

IL MATRIMONIO RIFIUTATO

**STORIA DI SAMAN
UCCISA DAL PADRE**

KARIMA MOUAL

La battaglia per l'emancipazione e la libertà di giovani donne, provenienti da lontano ma cresciute con le nostre figlie, continua a consumarsi in silenzio. Se ce ne fossimo dimenticati, ci pensa la scomparsa di Saman Abbas: il suo nome si aggiunge alla lunga lista di donne che vengono punite perché osano ribellarsi al potere patriarcale. - P. 18



**Karima Moual,
giornalista
e opinionista italiana
di origini marocchine**

IL COMMENTO

SE CHI APRE LA GABBIA PAGA CON LA VITA

KARIMA MOUAL

La battaglia per l'emancipazione e la libertà, di giovani donne provenienti da lontano ma cresciute con le nostre figlie, continua a consumarsi in silenzio, sotto traccia e alle volte con il sangue che scorre ancora fresco.

Se ce ne fossimo dimenticati, ci pensa la scomparsa di Saman Abbas - si presume per mano della famiglia - ennesima giovane donna che si aggiunge alla già triste e lunga lista di donne che vengono punite perché osano ribellarsi al potere patriarcale. Nel caso specifico, si veste di una cultura etnica, del clan, misogina e integralista che ha il suo punto di forza nella comunità e poi famiglia. Una gabbia dalla quale uscire può significare pagarla con la vita come insegna Hina Saleem, Sana Cheema. Ma attenzione, sono nomi che potrebbero sembrarci lontani come se le loro vicen-

de fossero solo loro perché figlie del Pakistan ma in realtà non possono che essere anche figlie nostre, nel momento in cui si sono ribellate e poi fidate denunciando soprusi, violenze e un destino prestabilito per loro, che non hanno voluto accettare.

«Sono combattuta, la famiglia per noi è centrale, non seguirne le regole e anche le scelte che vengono prese per il nostro futuro, equivale a un tradimento così forte che può tradursi nel totale abbandono e allontanamento violento dalla famiglia, comunità e un mondo che rappresenta poi le nostre radici. Sono troppo straniera e giovane per stare sola».

Queste parole così precise, confessatemi da una giovane pakistana alle prese con i suoi conflitti e le sue scelte per il futuro, fotografano nitidamente il conflitto intragenerazionale in atto in una delle comu-

nità islamiche più conservatrici e chiuse. Chi meglio conosce le sfumature dell'Islam, sa bene che quello asiatico-rappresentativo nel nostro paese con il Bangladesh e il Pakistan del 21% della comunità islamica totale - è e sarà quello più problematico nelle dinamiche di integrazione, perché si muove su altre traiettorie, simboli, valori e radici ancor più conservatrici, dove la contaminazione è fortemente e fieramente contrastata e bandita da una comunità che si allena costruendo un vero e proprio muro di protezione.

L'integrazione in un contesto italiano con i suoi valori di libertà, diritti ed emancipazione equivale ad alto tradimento.

Molte ragazze musulmane pakistane e bengalesi, in età adolescenziale vengono riportate al paese di origine, altre abbozzano, cercando il compromesso del meno peggio, evitando la rottura, provando

a concentrarsi con lo studio e la ricerca di un futuro compagno sempre e solo all'interno della propria comunità di G2, ma non è sempre facile.

Saman Abbas, non ha voluto abbozzare e ha fatto un passo che per il suo contesto esprime un coraggio inestimabile perché Saman ha denunciato. Ha chiesto aiuto, spiegando lucidamente e nel dettaglio da cosa voleva fuggire ed essere protetta. Saman si era fidata di noi si è presa il rischio di rimanere sola, era stata in una comunità e ora è scomparsa. Se la sua scomparsa fosse causata dalla mano della sua famiglia, è l'ennesimo monito per le altre migliaia di Saman che vivono accanto a noi, ancora in silenzio.

Per questo, è sempre più urgente affrontare quella gabbia nella quale sono relegate molte giovani musulmane, prima che sarà troppo tardi.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688